

Aveva appena 30 giorni

Forse era malata al cuore
ma nel campo non c'era
nessun presidio sanitario

Il dolore degli zingari

«In questa città
non possiamo più vivere
siamo abbandonati»

Bambina rom muore nella roulotte

Era nata un mese fa, Pamela Hamidovic è morta ieri mattina nel campo sosta di vicolo Savini, a ponte Marconi, stroncata forse da una malformazione al cuore mai diagnosticata e, sicuramente, da freddo della notte e da un'umidità altissima sulle sponde del Tevere. Nel campo non c'è nessun presidio sanitario. Intanto, ieri notte, 16 famiglie khorakhané di Tor Bella Monaca si sono trasferite al Pretestino.

STEFANO POLACCHI

È morta nel freddo, senza assistenza, tra le lagrime impotenti dei genitori e degli altri membri del campo sosta di vicolo Savini, a ponte Marconi. Pamela Hamidovic era nata appena un mese fa, il 16 novembre scorso, all'ospedale San Camillo. Il medico legale che l'ha vista ieri mattina, poche ore dopo la morte, ha ipotizzato che Pamela sia stata stroncata da una malformazione cardiaca. Una morte che poteva essere evitata, se i campi avessero le necessarie attrezzature sanitarie. E, se si rivelasse vera la morte per malformazione cardiaca, avrebbero grosse responsabilità anche i sanitari dell'ospedale dove Pamela era nata,

con il massaggio cardiaco. Ma per Pamela non c'è stato nulla da fare. Un altro lutto, caduto come un fulmine a colpire tra i piccoli rom che vivono in condizioni di vita insostenibili, segnerà di nero le feste natalizie e per il nuovo anno dei nomadi. «A Roma non possiamo più vivere - denuncia l'associazione culturale «Rasim Sedid», che raccoglie i poeti e i teatranti del campo di vicolo Savini -, le unità sanitarie locali non offrono nessun tipo di servizio di medicina preventiva alle popolazioni zingare, a differenza di quanto avviene invece nei campi di Torino e di Genova. Non abbiamo nessun presidio medico, né di assistenza diretta né farmaceutica. Basta un nulla per morire».

Intanto, mentre il dolore per la morte della piccola Pamela continuava a martellare i cuori dei khorakhané, sedici famiglie rom di Tor Bella Monaca si sono trasferite al Pretestino, in un'area pubblica vicino Villa Gordiani, in via Aringo Pitagora. Hanno aggranciat



Alla Caritas in un anno 1200 barboni

Bilancio di un anno di lavoro con i barboni. Aperto nel giugno '87 dalla Caritas diocesana, l'ostello della stazione Termini, nei primi dodici mesi di attività, ha assistito 1.243 persone. Un drammatico, emblematico campionario della miseria e dell'emarginazione presente in città. Fatti strani, ma anche tanti romani, che non hanno ricevuto risposte dalle istituzioni della capitale. Il 50% sono giovani tra i 25 e i 35 anni, mentre il 13% ha oltre 60 anni. Il 60% sono uomini. Molti, dopo un primo soggiorno, tornano, perché non sanno dove andare.

Caritas - ma vogliamo andare in fondo alle cause dell'ingiustizia, tenendo conto del grande valore della speranza e della carità. L'ostello, che si trova sul lato della stazione di via Marsala, può ospitare fino a 96 persone. Per il 65% si tratta di italiani, stranieri il rimanente 35%. Nell'ostello possono trovare, oltre all'assistenza sanitaria, ad un letto e al cibo, anche un'assistenza legale e psicologica. Gli operatori della Caritas, in base alle persone assistite nel primo anno di attività, hanno anche preparato un quadro riassuntivo degli interventi fatti, dividendoli in semplici e complessi. Nel primo caso, cioè persone che chiedono solo un letto o hanno bisogno di cure non lunghe, rientrano 492 situazioni (il 39,6%), mentre 751 (il 60,4%) riguardano il secondo,

perone con problemi quali l'alcolismo, la tossicodipendenza, la malattia mentale. Si sono fermati all'ostello per meno di sette giorni 478 persone, mentre la grande maggioranza, 765, è rimasta per oltre una settimana. «Non conosciamo ancora bene l'arcipelago dell'emarginazione - ha detto il professor Gianni Sgritta - Abbiamo registrato dei dati, ma il grosso del problema sfugge ancora». Soprattutto, pare, alle istituzioni pubbliche. «Spesso le forze dell'ordine intervengono duramente per "ripulire" la stazione - ha denunciato monsignor Di Liegro - Ma non è il modo per risolvere questo vero e proprio dramma sociale. Accanto all'ostello, entrare in funzione per gli immigrati, che fino a poco tempo fa era situato all'interno del centro "Don Bosco", in via Magenta

Per i profughi polacchi anno nuovo a Capua

Natale a Roma, Capodanno a Capua. È la sorte decisa per 34 profughi polacchi ospiti da quindici mesi nell'hotel Royal. Una sradicamento, dopo il traumatico abbandono della Polonia, con tutti i problemi del reinserimento in un nuovo campo. Natale con pranzo «polacco» invece per i profughi alloggiati nel campo di Latina. Loro il Natale lo passeranno così: messa solenne celebrata dal cappellano polacco, e specialissimo pranzo a base di prodotti della terra natia.

Uccise un ladro Guardia giurata condannata

Vide il ladro con un complici scappare dopo un furto in via della Nocetta. Michele Tomassetti, guardia giurata, lo rincorse e sparò. Uno dei due ladri, Primo Brega, fu colpito mentre correva. Cadde a terra morto. Il complice, Claudio Venturicchi, restò impalato accanto all'amico senza vita. Ieri mattina i giudici della Corte d'assise hanno condannato la guardia giurata a sei anni e otto mesi per omicidio preterintenzionale. Undici mesi di reclusione invece per Claudio Venturicchi, ritenuto responsabile del furto.

Morto a 100 anni Vincenzo Sperati tra i fondatori del Pci

lotta contadina. Per lunghi anni Sperati è stato dirigente del partito a Serrone, in provincia di Frosinone.

«Adottiamo un cane randagio per Natale»

Per tutto il periodo delle festività natalizie i cani randagi rinchiusi nel canile municipale, non verranno uccisi. La sospensione è stata ottenuta grazie all'interessamento dei consiglieri comunali comunisti Mirella D'Arcangelo, Lietta Aguirre D'Amico e Rosella Duranti. E se per un regalo di Natale si salvasse la vita di qualcuno di questi cani randagi? Basta andare al canile comunale e adottarne qualcuno.

Una vittima della tragedia aerea in Scozia è romana

Si chiamava Gianfranco Di Nardo, era romano ed aveva ventisei anni. È una delle 258 vittime della tragedia aerea di mercoledì scorso in Scozia. L'ha comunicato alla famiglia il ministro dell'Interno. L'annuncio l'ha dato la sorella. La giovane viveva da due anni a Londra; ultimamente lavorava in un albergo. La sorella Annalisa ha raccontato di averla sentita al telefono tre giorni fa e di avere appreso che stava partendo per gli Usa, dove avrebbe passato le vacanze natalizie. Gli rinfaccia dopo le vacanze americane sarebbe tornata a Roma per cercare in Italia un impiego.

Vetere chiede un'inchiesta sull'Opera pia Arati di Roma

Hanno svenduto il patrimonio dell'Opera pia Arati. In una lunga interrogazione presentata al Senato, Ugo Vetere ha chiesto l'apertura di un'inchiesta sulla vicenda. I palazzi del centro, amministrati dall'Opera, sono stati venduti a 330 mila lire al metro quadrato contro i 4 milioni al metro che rappresentano il prezzo di mercato. Con autorizzazioni comunali e regionali. Nella lunga interrogazione Vetere ha sottolineato che lo stesso commissario di governo ha approvato la vendita. Per concludere ha chiesto che vengano valutati i danni economici apportati al patrimonio pubblico.

ANTONIO CIPRIANI

Affidata a un «carrozzino» la realizzazione del centro congressuale
Denuncia del Pci: «Una scelta assurda, che maschera male tentazioni speculative»

Regalo di 50 miliardi all'Ente Eur

Un regalo sotto l'albero per l'Ente Eur. Cinquanta miliardi per la realizzazione del centro congressuale. Nella parte di Babbo Natale il governo, che ha inserito la «trovata» nel decreto legge, che stanziava 318 miliardi per Roma capitale. Un provvedimento utile, macchiato però da questo colpo di mano. «Quel progetto non può essere affidato a un carrozzino come l'Ente Eur», denuncia il Pci.

ROBERTO GRESSI

C'è un imputato nel decreto legge che il ministro per le aree urbane Carlo Tognoli ha preparato per Roma capitale, e che dovrà essere approvato il 27 dicembre dal consiglio dei ministri. È l'articolo 3. «Al fine di dotare Roma di un centro polifunzionale e polifunzionale... è concesso un contributo straordinario di 50 miliardi a favore dell'Ente Eur, per realizzare in aree di sua proprietà infrastrutture e servizi...».

«Cos'è che non va? È una scelta che contrasta le indicazioni unitarie del consiglio comunale». Ha spiegato Piero Salvagni nel corso di una conferenza stampa. «Il Campidoglio chiede che il nuovo centro congressuale sia inserito in un piano complessivo di ristrutturazione dell'Eur. Non che si dia a un ente carrozzino, creato dal fascismo per mettere in piedi un'esposizione universale che non si è mai svolta, la possibilità di dirigere una parte importante dello sviluppo urbanistico».

Secondo i comunisti la scelta dell'Ente Eur è un assurdo istituzionale e una vergogna urbanistica: non si può cancellare il proposito di ristrutturare tutta la zona e immaginare un nuovo centro per un milione o due di metri cubi. C'è poi un punto non chiarito nel decreto: l'Ente Eur può usare aree di sua proprietà o può acquistarne di nuove? La domanda non è oziosa - ha spiegato Salvagni - perché proprio all'Eur ci sono terreni di proprietà degli arcinoti cavalieri di Cagiana. E a quelle aree che si pensa per una nuova speculazione?.

Cosa significa questo tentativo di colpo di mano del governo, dopo che unitariamente e per la proposta del Pci, il consiglio comunale aveva votato un ordine del giorno che stabiliva un impegno diverso? Si gioca su due tavoli? «Ci siamo battuti per quell'ordine del giorno, è un nostro successo. E tanta parte del decreto è valida - dice Cofredo Bettini, segretario della federazione - Ciò non vuol dire che i processi speculativi si sono fermati. Il Pci è all'opposizione, non al governo. Dietro le quinte, per noi, non c'è

cheologica centrale (il progetto For). Il decreto accoglie in pieno la proposta comunista di utilizzare le caserme di viale Giulio Cesare per gli uffici giudiziari. Saranno destinate a questo scopo le caserme «Cavour» e «Montezemolo». Si stabilirà una convenzione tra i ministri della Difesa, Finanze, Giustizia e il sindaco entro sessanta giorni dal varo del decreto. «È un'occasione da sfruttare in pieno - hanno detto i comunisti nel corso della conferenza stampa - Deve essere però chiaro che va cancellato il progetto di costruzione del quarto palazzo di giustizia, 350 mila metri cubi di cemento che darebbero il colpo di grazia alla collina di Monte Mario».

Mense I genitori ricorrono al pretore

Affare mense: la parola passa al pretore. Alcuni genitori hanno presentato un ricorso d'urgenza, che sarà discusso nei prossimi giorni, contro l'ordinanza del sindaco Giubilo, che ha diminuito la grammatura dei cibi. Il pretore dovrà giudicare se i pasti somministrati dalle cooperative che si sono aggiudicate il «contatore» mega-appalto sono in quantità sufficiente per l'alimentazione dei bambini delle scuole materne e elementari. Nonostante Giubilo abbia detto che la dieta è in regola con gli standard europei, c'è chi, come l'assessore Antonio Mazzocchi, ha risposto che si tratta di menu poveri e che i suoi figli li fa mangiare di più. Sotto accusa è anche il tipo di servizio che le cooperative offrono. È stato drasticamente ridotto il personale. Prima c'era un inserviente ogni 40 bambini, ora uno ogni 80.

Inquinamento a Roma A San Giovanni e Monti rumori assordanti e aria irrespirabile

In una parola: irrespirabile. È seriamente pericolosa. Questo lo sconcertante risultato sull'aria della città in base ai dati del rilevamento effettuato lo scorso 14 dicembre a via S. Giovanni in Laterano dalle 7,30 alle 20,30. In cifre: 258 microgrammi di polvere, 214 di anidride solforosa e 18 milligrammi di monossido di carbonio per metro cubo e inquinamento acustico sui valori medi di 75/80 decibel, con punte fino a 100, tutti valori ben al di sopra dei limiti imposti dall'Organizzazione mondiale della Sanità. Il campionamento è stato «commissariato» dall'Unione Consumatori e dal «Comitato cittadino» di via S. Giovanni in Laterano al professor Alberto Russo, chimico della Lista verde, dopo le ripetute ed inutili segnalazioni alle autorità amministrative, sanitarie e giudiziarie, sulle condizioni di inquinamento di tutta la zona del rione Monti-Celio.

Un ragazzo di 14 anni a Pietralata Sogna la morte della mamma e si getta dal terrazzo

Era indebolito dalla febbre, scioccato da un incubo. Riccardo Rossi, 14 anni, solo in casa, ieri mattina ha suonato alla vicina di casa poi, mentre lei rispondeva al telefono, si è gettato dal terrazzo, all'ottavo piano. È precipitato da venti metri su un pino nel cortile di una stabile a Pietralata. È morto in ospedale poche ore dopo. «Sto sognando, ho paura. Ho visto morire mamma». Riccardo, in pigiama, con le ciabatte ai piedi, ha fargliato poche parole, appoggiato allo stipite del portone della vicina di casa Artura Viridis, passate da poco le otto di mattina, se l'è trovato davanti così, sconvolto, con gli occhi semichiusi. L'ha fatto entrare e gli ha dato un bicchiere d'acqua. Riccardo ha continuato a ripetere meccanicamente poche frasi. «Mamma è morta e io sono rimasto solo». Tutto è successo in pochi secondi. È suonato il telefo-

no, la signora Artura ha fatto sedere sul divano il ragazzo ed è andata a rispondere in corridoio. «L'ho visto passare davanti a me», ha detto Artura Viridis - andava verso la cucina, pensavo volesse prendere un altro bicchiere d'acqua. Ho sentito lo scatto di una maniglia. Quando ho attaccato il ricevitore l'ho chiamato. In cucina non c'era. Mi sono affacciata fuori dalla porta ed ho chiamato per le scale. Riccardo, Riccardo. Non rispondeva nessuno. Poi ho sentito la gente gridare... Con gli occhi sbarrati, increduli e terrorizzati, la signora non sa dire niente altro. Continua a guardare verso la finestra della cucina spalancata che dà sul terrazzo. Fissa la balaustra di cemento. Riccardo Rossi, per motivi inspiegabili, ha scavalcato ed è precipitato nel vuoto. Un pino nel cortile ha aiutato la caduta. Ferito gravemente è morto in ospedale. Durante il viaggio in ambulanza ha continuato a ripetere: «Ho fatto un sogno, aiutatemi». Impossibile capire se abbia voluto uccidersi o se, sconvolto dall'incubo e debilitato dalla febbre, abbia tentato di scavalcare la balaustra per raggiungere l'appartamento vicino. Il ragazzo di 14 anni era solo in casa perché i genitori, Maria Lombardi, 36 anni e Stefano Rossi, 34 anni, erano andati al lavoro. La madre come impiegata in un ufficio, il padre all'Alitalia. Riccardo aveva l'influenza e da due giorni non andava a scuola, all'Istituto tecnico Duca d'Aosta. Alle 5 di mattina si era svegliato con un forte mal di stomaco. I genitori gli avevano fatto bere una camomilla e lui era tornato a dormire. «Un altro incubo l'aveva avuto qualche tempo fa - ha detto il padre, disperato, cercando di scovare un motivo per capire la tragedia - anche allora era infortunato. Mi svegliai nella notte e mi disse: «Così il mondo non va».

Cocaina in pelletteria Arrestati 13 spacciatori Rifornivano la città da un negozio del centro

Sono entrati in azione all'alba e li hanno sorpresi a letto, senza la possibilità di reagire. Commercianti, impiegati e non pregiudicati, i componenti di una banda internazionale per lo spaccio di cocaina che riforniva tutta la piazza di Roma. In manette sono finite tredici persone, due sono riuscite a fuggire, mentre per altre tre è stato diramato un mandato di cattura internazionale. La Guardia di finanza ha calcolato che, solo nell'88, la banda abbia spacciato oltre 10 chili di cocaina. Ma le indagini risalgono addirittura all'86, quando, in un residence sull'Aurelia, furono arrestati dieci cittadini colombiani e sequestrati 15 chili di «polvere bianca». Un colpo durissimo per l'organizzazione criminale, ma i finanziamenti, guidati dal capitano Stefano Grassi e Marco Magarini, volevano mettere le mani su «terminali» romani della banda.

PETIZIONE POPOLARE PER IL RICONOSCIMENTO DELLO STATO PALESTINESE

Promossa dalla Federazione romana del Pci e dalla Federazione giovanile comunista romana

«Al Presidente del Consiglio On. Ciriaco De Mita

Il Parlamento palestinese in esilio ha proclamato il 15 novembre la nascita dello Stato palestinese. La decisione è di portata storica poiché si accompagna all'accettazione delle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu, che equivale al riconoscimento dello Stato di Israele. Nel contempo si riafferma l'inalienabile diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione. Noi consideriamo queste storiche decisioni un prezioso contributo al processo di pace nel Medio Oriente.

NOI CHIEDIAMO AL GOVERNO ITALIANO DI RICONOSCERE LO STATO PALESTINESE»

I moduli per la raccolta delle adesioni e il materiale propagandistico si trovano in Federazione (compagna Antonella Cuzzano)